

**LA STATUA IN CITTÀ**  
Bigio, il dibattito  
continua  
«Portiamolo  
a Campo Marte»

● PAG 14

**L'INCONTRO.** Associazioni a confronto per contrastare la reinstallazione dell'«Era Fascista»

# Bigio, c'è una nuova proposta: «Portiamolo a Campo Marte»

Alvaro Peli delle Fiamme Verdi suggerisce al sindaco Paroli di utilizzare lo stesso basamento per una statua dedicata alla libertà

## Mauro Zappa

Il basamento che dovrà sostenere la statua è pronto, alla Laba i lavori di restauro fervono e per il ritorno del Bigio in piazza Vittoria sembra sia ormai questione di poche settimane. Chi è contrario e si oppone deve giocoforza rivedere le proprie strategie di lotta, perché l'obiettivo di impedirlo sembra sfumato. Anpi e Fiamme Verdi hanno organizzato un incontro per discutere, anche con altre associazioni, su come continuare, e in che forma, l'azione di contrasto alla ricollocazione della statua.

Roberto Cucchini del Movimento non violento ha esposto la sua proposta provocatoria, ovvero una lapide ai piedi del colosso che riporti le parole: «Questo monumento chiamato Era Fascista vuole ricordare la fine della democrazia, la persecuzione degli oppositori, le guerre di conquista, la de-

portazione degli ebrei e la Repubblica Sociale».

Alvaro Peli, presidente di Fiamme Verdi, lascia una via d'uscita al sindaco grazie a una soluzione che potrebbe accontentare tutti: «Salvaguardare i lavori eseguiti fino a oggi, utilizzare il basamento per un'opera dedicata alla libertà, scelta sulla base di un concorso internazionale d'idee, e portare il Bigio a Campo Marte».

**IL CONSIGLIERE PD** in Comune Federico Manzoni ha tracciato un bilancio economico dell'intera vicenda, affermando che «a oggi, i costi sostenuti superano i 400 mila euro» e ha ricordato che la delibera della giunta Paroli non ne considera una precedente, nei fatti mai revocata, e datata 18 settembre 1945, nella quale veniva presa «la decisione di rimuovere la statua al più presto, mediocre opera d'arte, come invocato da tutta la cittadinanza». Oltre le polemiche politiche, per Manzoni sulle decisioni prese penderebbe anche un difetto di legittimità.

Dal dibattito è emersa la sensazione che ci sia un deficit d'informazione, molti cittadi-

ni non sarebbero al corrente del significato originario dell'opera, ne ignorerebbero il vero nome e da ciò nascerebbe un disinteresse diffuso.

Da questo dato ha preso spunto Martina, studentessa aderente a Nuova Resistenza: «Stiamo pensando a un banchetto da mettere nei pressi della zona di ricollocazione per far conoscere ai passanti le ragioni della protesta, è in preparazione un flash mob, vogliamo dar vita a una lettura collettiva degli articoli della Costituzione e sfruttare la forza dei social network per sensibilizzare l'opinione pubblica». Lino Pedroni, partigiano e figura di primo piano dell'Anpi, si è detto rammaricato per «la volontà e l'ostinazione con cui la maggioranza in Loggia prosegue lungo la direzione sbagliata, la riproposizione di simboli che dividono la cit-



tà, in contrasto con i valori primari della Repubblica, nata dalla Resistenza e non dal fascismo».

**NELLA SALA DI VIA** Volturno era presente anche Emilio Del Bono. Il candidato sindaco del Pd, che ha fatto notare come «l'intervento chiuderà la circolazione su un asse della piazza, poiché le grate al centro non sono state né rimosse né ridotte», se a maggio uscisse vincitore delle comunali potrebbe scrivere un nuovo capitolo di questa storia tormentata. Se vincesse e il posiziona-

mento non fosse ancora avvenuto, è scontato che per il Bigio il lungo letargo proseguirebbe. Se invece l'opera di Arturo Dazzi fosse di nuovo dove la vide Mussolini, non è detto che debba rimanere al suo posto...●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giunta ha ignorato una delibera mai revocata del 1945

**FEDERICO MANZONI**  
CONSIGLIERE COMUNALE PD

È un errore riproporre simboli che dividono la città

**LINO PEDRONI**  
PARTIGIANO



Al lavoro sul volto del «Bigio»

